



60mila in piazza

A testa alta! Erano oltre 60mila i pensionati arrivati da tutta Italia in piazza del Popolo a Roma il 19 maggio scorso per la manifestazione unitaria di Spi, Fnp e Uilp. La convocazione di Cgil, Cisl e Uil il 24 maggio scorso, la presentazione in Commissione lavoro dell'emendamento al ddl povertà che stralcia la norma sulle pensioni di reversibilità e una successiva convocazione al tavolo di confronto il 14 giugno sono stati i primi risultati ottenuti con la mobilitazione.

La mobilitazione unitaria dei pensionati: un primo risultato!

di Domenico Ghirardi – Segretario generale Spi Cgil Vallecamonica-Sebino

Dopo la bella manifestazione unitaria dei pensionati a Roma del 19 maggio, il 26 maggio si è tenuta a Como l'assemblea delle leghe Spi dei pensionati della Cgil Lombardia e nel mio intervento ho portato il contributo, che riporto qui di seguito.

La situazione politica e sociale è complicata e difficile e ci coinvolge tutti, un sindacato autonomo e libero deve cercare, nella situazione data, di difendere alcuni diritti e portare a casa dei risultati.

In questi anni siamo stati attaccati, ci hanno messo nell'angolo. Siamo alle prese con una linea difensiva, se vogliamo uscire dall'angolo servono idee e priorità condivise e unitarie che dobbiamo sostenere con più forza e, viste le trasformazioni che sono intervenute nella società e nel mondo del lavoro,

non possiamo esimerci dal pensare che non possiamo rimanere ancorati a forme organizzative che ci siamo dati tanti decenni fa.

Per questo è importante che la legge sulla rappresentanza trovi una sua condivisione anche con Cisl e Uil e, contestualmente, sia accompagnata da un progetto costituente di un sindacato unitario, progetto che aiuti a superare la oramai patetica suddivisione delle articolazioni presenti nel sindacato confederale e delle categorie.

E questo orizzonte, mi permetto di dirlo, è bene che lo facciamo maturare finché abbiamo ancora le forze per darci autonomamente un nuovo modo di operare e radicarci di più e meglio sul territorio. Serve anche affinare un approccio diverso, che parli al Paese e alla Politica.

In questo Paese serve rimettere al centro la Famiglia nel senso più largo del termine. Perché mettere al centro la famiglia? È vero o no, che noi pensionati siamo i maggiori sostenitori della famiglia alla quale, da parte della Politica, sono state riservate colpevolmente solo delle disattenzioni?

La famiglia è la cosa più bella e più cara che ci appartiene, per questo dobbiamo rivendicare con orgoglio il ruolo che abbiamo dovuto svolgere in questi anni di crisi come padri, madri e nonni, nonne verso i nostri figli e nipoti.

Da qui la necessità di elaborare delle rivendicazioni che mettano al centro la famiglia, chiedendo una rimodulazione delle condizioni (salario familiare e Isee) per le quali si possono ottenere i servizi sociali, assistenziali e sanitari.

La società invecchia, nascono meno figli, i figli sono alle prese con una continua precarietà del lavoro, da qui la priorità – che anche noi pensionati dobbiamo condividere – di mettere al centro il lavoro e lo sviluppo perché se non parte il lavoro i nostri figli e nipoti non avranno una prospettiva e una possibilità di farsi una vita e costruire una loro famiglia. Senza lavoro anche il nostro sistema pensionistico che è un sistema a ripartizione rischia di andare in crisi. Va riaffermata la validità del sistema previdenziale imperniato nel primo pilastro che deve essere a gestione pubblica.

Serve, come indicato nella piattaforma unitaria, la separazione dell'assistenza dalla previdenza, ma serve anche rilanciare e incentivare la pre-

(Continua a pagina 12)

Numero 3
Giugno 2016

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Bertoni alla guida dello Spi Sebino Bergamasco

A pagina 2

I pericoli del vuoto della politica

A pagina 3

Le nostre iniziative

Da pagina 5 a 8

Assegni al nucleo familiare

A pagina 9

Il reSPiPro della legalità

A pagina 10

Lo Spi con i pensionati

A pagina 11

Cevo, a 72 anni dall'incendio

A pagina 11

Un impegno a 360 gradi

A pagina 11

Tariffe energia elettrica

A pagina 12

Bertoni alla guida dello Spi Sebino Bergamasco

Lo scorso 10 giugno si è svolta presso il circolo della Cooperativa dei lavoratori di Castro la riunione dei compagni dello Spi del Sebino Bergamasco, per l'elezione del responsabile di lega.

Alla riunione erano presenti il segretario generale della categoria, Domenico Ghirardi, Tersillo Moretti per la segreteria, e compagni e volontari dello Spi del Sebino Bergamasco.

Dopo una breve presentazione sui temi della riunione tenuta dal compagno Moretti, ha preso la parola il segretario generale Domenico Ghirardi.

Nella sua relazione ha ricordato la figura di Sandro Morosini (prematuramente scomparso) che ricopriva la carica di capo lega della zona Bergamasca e tutti gli altri compagni che, in questi anni, sono purtroppo deceduti. Entrando nel merito della riunione Ghirardi ha tracciato i punti che hanno portato all'individuazione di Gian Luigi Bertoni quale possibile segretario per chiederne l'elezione.

Si è proceduto quindi alla votazione, a voto palese, in quanto nessuno dei presenti chiese il voto segreto per esprimere il proprio parere sulla persona individuata per ricoprire l'incarico.

Il nuovo responsabile della lega Spi per la parte Bergamasca è stato eletto all'unanimità.

A questo proposito è stato chiesto a **Gian Luigi Bertoni** di scrivere qualcosa per Spi Insieme con l'obiettivo di farlo meglio conoscere a tutti nostri iscritti.

“Voglio con questo articolo partire da lontano, perché per me rappresenta una parte della mia vita molto importante. Erano gli anni 60 nel pieno del boom economico e mio padre lavorava all'Ilva. Faceva l'impiegato e cosa non semplice a quei tempi (specialmente per quella categoria) era iscritto alla Cgil. In casa si parlava spesso di lavoro e del fatto che lavorando un solo componente del nucleo familiare, la vita era comunque complicata essendo in sei in famiglia.

Come una cambiale che scadeva, a ogni rinnovo contrattuale dei metalmeccanici, in casa si discuteva sugli scioperi su quanto sarebbe durata la lotta per la conquista del contratto. Allora gli scioperi



erano scioperi nel vero senso della parola, vi era un forte senso di appartenenza alla categoria, ed una partecipazione alle iniziative sindacali massiccia. Nel nostro quartiere a Lovere, Piazzale Bonomelli, quasi tutti i capi famiglia lavoravano in “ferriera” e il contratto di lavoro era un traguardo da raggiungere a ogni costo. Si andava avanti per giorni e settimane fino alla conquista dell'agognato contratto, che voleva dire più prospettive per il futuro e più benessere per le famiglie interessate. All'annuncio della firma del contratto nelle case era una festa, come quando si conquista di un trofeo sportivo, da un lato perché si era raggiunto il risultato, dall'altro perché erano finiti gli scioperi e non vi era più la riduzione del salario, conseguenza delle ore e giornate di protesta.

Tutto ciò per dare l'idea di come sono cambiati i tempi, l'importanza delle idee e della coesione sociale esistente. Nel mondo del lavoro vero e proprio sono entrato nell'anno 1974 (dopo brevi esperienze lavorative) presso la Ditta Bendotti Forni Industriali di Costa Volpino, come cablatore quadri elettrici. Aderii subito al sindacato. Lì ho iniziato a respirare l'aria della fabbrica – che all'epoca occupava circa 75 dipendenti – e delle lotte sindacali.

Dopo alcuni anni, per motivi diversi (appalti non pagati, ecc) l'azienda entrò in crisi e le maestranze (me compreso) iniziarono una dura lotta contro la paventata chiusura dell'azienda stessa. Ricordo che occupammo la fabbrica per più di un mese, dormendo nei sacchi a pelo e facendoci portare il cibo da casa. Il risultato fu che l'Azienda non

chiuse, ma vi fu comunque un ridimensionamento del numero di occupati.

Nel 1979 fui assunto all'allora Italsider in qualità di elettricista. Dopo aver maturato un po' di esperienza, fui destinato al posto in sottostazione (luogo in cui arriva l'energia dalle centrali, e tramite trasformatori ad alta tensione viene distribuita nello stabilimento). In quegli anni, per la precisione undici, sono stato escluso da tutto ciò che era la vita sindacale della fabbrica, in quanto chi occupava quel posto, oltre a me altre persone, era definito personale indispensabile alla salvaguardia degli impianti e, quindi, impossibilitato a fare scioperi assemblee ecc. Nel 1993 la sottostazione venne automatizzata e chi occupava quei posti fu trasferito all'interno dei reparti dello stabilimento.

Quell'anno era in programma il rinnovo delle Rsu e l'allora segretario della Fiom Francesco Baiguini mi chiese se ero disponibile a candidarmi per l'elezione dei delegati di fabbrica. Accettai.

Fui eletto riscuotendo un discreto successo (fui il più votato tra i delegati di tutte le organizzazioni).

Seguii per alcuni anni l'attività sindacale come delegato della manutenzione, fino a che il compagno Alfredo Zannardini, che ricopriva il ruolo di “staccato per l'organizzazione” non fu richiamato nel reparto di produzione (per esigenze aziendali). Andai io a sostituirlo.

Furono anni molto complicati per via della crisi aziendale che portò all'acquisizione dell'azienda da parte del Gruppo Lucchini e al successivo ridimensionamento (con licenziamenti e esodi incentivati)

del personale dipendente.

All'interno delle Rsu (come staccato) seguivo tutte le dinamiche aziendali – vertenze, contratti integrativi e problematiche varie – in concorso con la segreteria della Fiom e con l'aiuto del compagno Giorgio Bellotti, che mi fu di grande aiuto e dalla cui esperienza ho tratto molti insegnamenti. A seguito della grave malattia che colpì Giorgio, la segreteria della Fiom mi chiese di supportarlo nel suo lavoro, seguendo alcune fabbriche del territorio.

Successivamente, quando fui in procinto di andare in pensione il compagno Alessandro Morosini, si aprì la pos-

sibilità di ricoprire il posto da lui lasciato all'Inca. Fu valutata la mia posizione all'interno dell'organizzazione e, sentita la mia opinione, fu deciso che avrei preso il posto di Sandro all'Inca.

A questo proposito devo un ringraziamento a Sandro, Mino, Domenico e tutta la Cgil per la fiducia che mi veniva accordata proponendomi quell'incarico.

Mi buttai a capofitto nel lavoro dell'Inca e, grazie al prezioso supporto di Sandro e alla formazione avuta, con i corsi a cui ho partecipato, grazie alla caparbieta dell'allora direttore Alessio Bertoli, che spingeva in quella direzione. Ho acquisito così un'ottima professionalità, che ho poi messo a disposizione, in tutti questi anni, della nostra utenza, credo con discreti risultati. Certo sostituire una persona dello spessore di Sandro non è stato semplice, ma penso di essere stato un buon allievo.

Ora la segreteria dello Spi mi chiede di ricoprire il ruolo di capo lega per la parte bergamasca del nostro comprensorio. Ciò per me è fonte di soddisfazione.

Questo comporta un nuovo impegno, che cercherò di onorare così come ho sempre fatto in questi anni, per il bene dell'organizzazione e dei nostri iscritti. ■

CGIL
Valle Camonica e Sebino
CGIL VALLECAMONICA E SEBINO

f **fondata sul Lavoro**

5° EDIZIONE

ROGNO (BG) AREA FESTE
8-9-10-11 SETTEMBRE

f **festa regionale CGIL LOMBARDIA**

CGIL
Lombardia

I pericoli del vuoto della politica

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

In uno dei suoi primi film di successo Nanni Moretti interpretava la parte di un giovane prete alle prese con i cambiamenti della società e dei costumi nella periferia romana degli anni settanta. Il film si conclude con la celebrazione di una messa, in cui il protagonista saluta i parenti e gli amici e parte per un nuovo viaggio, cosciente che un tempo della sua vita si era concluso. Ho utilizzato questa metafora, un ricordo degli anni della nostra giovinezza,

le nella rappresentanza politica, senza precedenti nella storia delle democrazie occidentali, a cui certamente il nostro paese non poteva rimanere estraneo.

Quali le cause di questo tsunami della politica del nostro tempo? La lunga crisi economica, iniziata nel 2008, gli effetti della globalizzazione e della rivoluzione tecnologica sul sistema produttivo, con la relativa perdita di migliaia di posti di lavoro. Un mix di cause che, unite alle ri-

Arriviamo così all'esito di questa tornata di elezioni amministrative in cui si accentuano le tendenze emerse in quelli precedenti: dall'incremento dell'astensionismo (un elettore su due non si è recato alle urne) all'affermarsi del M5S, che nel nostro paese rappresenta più di altri l'alternativa al sistema tradizionale dei partiti.

Il vuoto della politica genera un disegno pericoloso fondato sull'estraneità come antidoto alla compromissione, un'estraneità verso le istituzioni che vanno prima espugnate e poi, forse, governate.

Pare la fine della politica almeno quella che abbiamo imparato nell'abbecedario del secolo scorso. Rifiutare lo stato e il meccanismo democratico che gli dà forma, viene vissuto come l'ultima ribellione possibile, hanno fatto credere che non ci sono più vincoli né lasciati da onorare, né eredità da acquisire. Ha pagato elettoralmente il racconto di una verginità che tutti vorrebbero avere e nessuno ha, un foglio in bianco dove riscrivere la storia da lì



Intervento di Cosetta Lissoni, segretaria lega Spi di Lissone, alla manifestazione nazionale del 19 maggio

in poi. Appunto, un'illusione! Nei quartieri popolari delle grandi città i ceti colpiti dalla crisi affidano il loro consenso ai movimenti anti sistema, perché li considerano simili a loro nella denuncia delle politiche economiche portate avanti in questi anni, nella lotta ai privilegi del ceto politico e nelle paure derivanti dall'insicurezza percepita.

Il voto nella città di Torino è un esempio da manuale di questo fenomeno: Piero Fassino, un sindaco che per giudizio unanime aveva governato bene la città, viene sconfitto dalla sua avversaria Chiara Appendino in tutte le zone periferiche, vincendo solamente nel centro cittadino o nelle zone residenziali della collina torinese.

In questo contesto per una forza sociale come il sindacato si apre sempre più un problema di rappresentanza di questi ceti popolari, che tradizionalmente hanno costituito la grande parte dei nostri iscritti. **La lotta alle disuguaglianze sociali, per il valore del lavoro, per destinare risorse per garantire i diritti alla salute e al sapere, deve tornare al centro dell'azione del nostro governo e delle istituzio-**

ni europee. I temi della vita nelle grandi periferie urbane non possono essere solo al centro delle campagne elettorali, devono essere attivate politiche attive per riqualificare chi ha perduto il lavoro, ai giovani va ridata la speranza nel futuro e agli anziani pensioni dignitose dopo i lunghi anni dedicati al lavoro e alla crescita di questa società.

Lo Spi in questo è impegnato in prima fila. Da parte sua la politica dovrebbe riconnettersi con i nuovi bisogni sociali. Occorre un nuovo corso politico senza rifuggire in illusioni plebiscitarie. Servirebbe un nuovo patto di cittadinanza e un nuovo compromesso sociale. Servirebbero tante sezioni aperte e non solo i comitati elettorali.

Un patto tra le generazioni per il bene comune, più che contro, gareggiare per, senza dispute salottiere dove la quotidianità della povera gente appare sbiadita e distante.

Se questa distanza non si accorcia, quello di questo fine settimana rischia di essere solo l'aperitivo, il preludio di uno tsunami indistinto, dentro il quale i più deboli pagheranno un prezzo, come al solito, più caro degli altri. ■



per evidenziare come il voto amministrativo segni definitivamente, anche nel nostro paese, la conclusione di una lunga fase della politica in cui nulla cambiava nel comportamento degli elettori nelle diverse tornate elettorali. Sia nella prima che nella seconda Repubblica, le vittorie e le sconfitte di ogni singola forza politica o schieramento venivano decise da qualche decimale positivo o negativo. Ho detto anche nel nostro paese non a caso, infatti questo fenomeno è presente nella maggior parte del vecchio continente: in Spagna si affermano nuove forze politiche come Podemos, mettendo fine al bipolarismo post franchista; in Grecia scompare il vecchio Pasok, protagonista della lotta alla dittatura dei colonnelli, e si afferma Syriza; in Francia è a tutti noto il successo del Front National dei Le Pen, persino nella ricca Germania si afferma Alternative für Deutschland (partito di estrema destra) mentre circola un sondaggio, il primo nella storia della Germania post-nazista, in cui i due partiti principali (Cdu-Csu e Spd) insieme non raggiungono il 50% dei consensi. E, per finire, ci sono le vittorie dei movimenti di destra nell'Europa dell'est.

Uno sconvolgimento epoca-



sposte di stampo liberista messe in atto, ha comportato uno sconvolgimento degli equilibri sociali. Il ceto medio tende a scomparire, le disuguaglianze sociali aumentano in ogni angolo d'Europa, la disoccupazione cresce soprattutto fra le nuove generazioni, migliaia di anziani vivono in difficoltà economiche e sociali nelle periferie delle nostre città. A ciò si aggiunge l'immigrazione di centinaia di migliaia di disperati, provenienti dalle terre africane o dai luoghi delle guerre nel vicino oriente. Come non prevedere che tutto questo avrebbe portato a uno sconvolgimento del comportamento dei cittadini nei confronti della politica e, in primis, di quelle forze o leader che governano i singoli stati o le città?

Lama e la Cgil: un binomio indissolubile

Il 31 maggio del 1996 moriva Luciano Lama al cui nome è ancora oggi legata l'idea di una Cgil di grande autorevolezza e prestigio.



Lama fu segretario generale dal marzo del '70 fino al marzo 1986, anni difficili della storia d'Italia legati alle lotte contro il terrorismo e alla pesante crisi economica.

Nato nel 1921 a Gambettola, in provincia di Forlì, Lama si unì nel '43 ai partigiani e fu nominato dal Cnl segretario della Camera del lavoro di Forlì nel '44 dal Cln. Nella sua lunga vita in Cgil è stato segretario generale dei chimici e dei metalmeccanici.

La ricerca di unità sia all'interno della Cgil che con le altre organizzazioni sindacali e uno sguardo sempre attento ai mutamenti della società e, quindi, a una capacità di cambiamento del sindacato si può dire siano stati i due punti fermi che hanno sempre guidato il lavoro di questa grandissimo leader. ■

Quale futuro per gli sportelli sociali?

Un primo bilancio dell'attività svolta in questi tre anni

Lo sportello sociale è una felice intuizione del sindacato dei pensionati della Lombardia. A questa particolare esperienza e al suo futuro è stato dedicato il convegno *Reti di solidarietà, gli sportelli sociali dello Spi per non essere soli di fronte alle difficoltà*, che si è tenuto il 13 maggio scorso.

Claudio Dossi, segreteria Spi Lombardia, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato come “gestire questi cambiamenti e rafforzare le reti di solidarietà sia il punto centrale della gestione dei cambiamenti e rappresenti il banco di prova delle politiche sociali e socio sanitarie del nostro paese e della nostra regione, per questo il sindacato con coerenza ha intrapreso un serrato confronto con la Regione sulla riforma sociosanitaria e sociale”.

Far conoscere agli anziani i loro diritti è dunque la sfida di oggi: “Per questo – ha continuato Dossi – abbiamo pensato di costruire una parte di rete solidale che sappia accogliere coloro che manifestano il bisogno di conosce-

re i propri diritti e a loro, indichino come esigerli. Questo strumento si chiama Sportello sociale dello Spi”.

Oggi gli sportelli attivi sono ben 72 in diversi luoghi della Lombardia e vi operano 130 volontari. Cosa e come sia l'attività agli sportelli è stato raccontato attraverso l'esperienza di **Marianella Cazzaniga** (Spi Brianza), **Carla Merli** (Spi Pavia) e **Manuela Cassani** (Spi Varese). Precedentemente **Giuseppe Gambarelli**, Spi Lombardia, e **Valeria Murru**, avevano parlato della piattaforma di gestione e del servizio degli sportelli.

Per **Cristiano Gori**, presidente di Lombardia sociale, “mettere in rilievo i bisogni vuol dire mettere in campo una forte azione di negoziazione sociale, ovvero elaborare anche una riflessione strategica sul welfare che abbiamo”.

“L'unico welfare possibile in futuro sarà un welfare di solidarietà – ha detto **Carlo Borghetti**, vicepresidente della commissione Sanità in Regione Lombardia – fatto da

vari attori sociali sotto una regia pubblica, la programmazione e l'erogazione dei servizi deve essere chiara. La Regione da parte sua deve aumentare in modo strutturale le risorse che vanno al sociale e al sociosanitario. Questo implica anche la costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza”. Secondo **Giulio Gallera**, assessore regionale al reddito di autonomia e inclusione sociale, il passaggio cruciale è da un welfare state a un welfare society, ovvero un welfare dove ognuno è responsabile del pezzo che gli compete. Un plauso al lavoro svolto all'interno degli sportelli è venuto anche da **Graziano Pirotta**, presidente del dipartimento welfare Anci Lombardia. È stato proprio Pirotta a sottolineare come l'attività svolta dagli sportellisti permetta ai Comuni di essere sgravati dal primo



compito di informativa per dare più spazio a quella della presa in carico dei cittadini bisognosi, sottolineando così come non possa esserci un sovrapporsi di ruolo. Sia **Pirotta** che, prima di lui, **Fiorino Corti** – segretario Fimmg – hanno posto l'accento sull'importanza della formazione di chi lavora agli sportelli.

“Lo sportello sociale è un pezzo concreto della nostra linea di intervento in Lombardia, non è un fatto episodico”, così **Stefano Landini** ha esordito concludendo i la-

vori del convegno. Il segretario generale dello Spi ha voluto rispondere anche a chi ha chiesto cosa intenda fare lo Spi attraverso gli sportelli sociali: “di sicuro non vogliamo sostituirci al pubblico, ma aiutare i cittadini nella tutela della loro salute. La politica non può ignorare il problema dell'invecchiamento, noi vogliamo un ruolo del pubblico e che la cosa pubblica funzioni perché altrimenti

sarà il privato a farla da padrone. Politica è progettazione, non mantenimento dello status quo”. Landini ha detto che se finora la risposta a molti problemi ha poggato sulla risorsa famiglia questo non è possibile per il futuro viste le tante famiglie composte da un unico membro che si registrano già oggi. “Dentro lo sportello sociale c'è anche una visione di quello che il sindacato deve essere: uno strumento utile, solo così potremo avere l'adesione di chi vogliamo rappresentare”. ■

Il Nico più bello del mondo

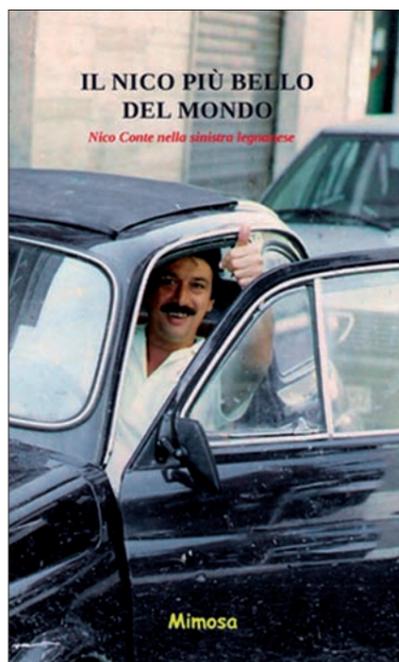
Lo Spi della Lombardia ha deciso di pubblicare *Il Nico più bello del mondo, Nico Conte nella sinistra legnanese*, tramite la propria casa editrice Mimosa, celebrando così la sua Giornata della memoria 2016, per ricordare un compagno e ripercorrere la sua vita, così ben testimoniata dai tanti racconti, ben raccolti nel prezioso lavoro di Gigi Marinoni. La presentazione è avvenuta a Legnano al Circolone il 22 maggio.

Così Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, ricorda Nico Conte nella prefazione del libro: “Nico apparteneva a quella specie di persone che non si accontentava di annotare o solidarizzare sui problemi che la gente poneva, Nico cercava sempre il come contribuire a risolverli.

È stato un compagno nel senso che questa parola ha avuto per generazioni di italiani.

Questa parola significa fratellanza, comunanza di disagi e valori, di voglia di fare un mondo più giusto. Compagno da *cum panis*, colui con cui ci si divide il pane.

Il libro, la sua lettura, renderà evidente come una vita ricca, così ricca di impegno sociale e politico, rendesse necessario raccontarla, facendo memoria positiva, senza ridondante retorica, nei pregi e nei difetti, ma soprattutto nella ricchezza di un'umanità e di una qualità del legno raro”. ■



A partire dalla Carta di Milano, quale eredità dall'Expo?

Sobrietà, concretezza, responsabilità verso gli altri e verso la comunità sono i valori che dettano i comportamenti degli anziani in questo periodo. Lo ha sottolineato **Merida Madeo** nella sua relazione introduttiva al convegno dello Spi Lombardia, tenuto alla Fondazione Stelline il 22 aprile scorso, e dedicato alla *Carta di Milano* e all'eredità lasciata da Expo.

Un'iniziativa che si situa all'interno di un percorso iniziato l'anno scorso sugli stili di vita, ma che non si esaurisce qui, infatti, l'impegno dello Spi, come ha spiegato Madeo poi, deve proseguire: “Occorre individuare anche spazi di confronto con le amministrazioni, con le istituzioni locali, con le ex Asl per fare contrattazione sociale su obiettivi che riguardano gli stili di vita. Chiamare al confronto i Comuni e la Regione significa sottolineare lo stretto rapporto che c'è fra corretti stili di vita e salute, fra comportamenti virtuosi e prevenzione”. Da tutto ciò nasce il profondo interesse che lo Spi ha “per il percorso che ha portato alla scrittura di quello che all'inizio fu il protocollo e che poi è diventato la Carta di Milano, che rappresenta l'eredità culturale e politica dell'Expo”.

Claudia Sorlini, presidente del Comitato scientifico per Expo, ha parlato degli impegni raccolti nella Carta di Milano. Uno di questi è la redistribuzione, intesa anche come donazione, che è al centro del disegno di legge contro lo spreco alimentare, illustrato dall'on. **Maria Chiara Gadda**. “Rigore, tracciabilità dei prodotti, sicurezza alimentare sono i paletti che abbiamo messo alla nostra legge. Obiettivo: raddoppiare le donazioni attraverso una semplificazione della normativa finora vigente – ha spiegato Gadda –. Leccedenza in Italia si aggira sui 5,6 milioni di tonnellate, oggi se ne recuperano 500mila grazie al lavoro delle associazioni. Lo spreco si realizza per il 57% nella filiera economica, per il 43% nelle nostre case, questo secondo i dati di una ricerca fatta dal Politecnico di Milano. Se vogliamo intervenire sul 43% diventa importante l'educazione del cittadino specialmente partendo dalle giovani generazioni”.

Sui danni che deriveranno per l'Europa dal TTIP, il partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti, si è soffermata **Stefania Crogi**, segretaria generale Flai nazionale: “è un negoziato che si svolge interamente in segreto tra gli Stati Uniti e gli altri paesi europei, abbassare le tariffe non significherà solo abbassare i dazi doganali, ma anche le garanzie sui prodotti, prodotti che non avranno più le tutele che oggi hanno grazie alle regole più severe imposte dall'UE”. “Non è libero chi non può mangiare – ha detto concludendo **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia – anche per questo l'impegno dello Spi è forte su tali tematiche. Gli impegni assunti attraverso la Carta di Milano sono importanti, così come importante è l'impegno che lo Spi si è assunto nella lotta contro lo spreco. E noi ci saremo sempre, anche nei prossimi giorni a fianco della Flai nella *Tenda rossa* perché questo è il nostro modo di dare senso al nostro essere sindacato”. ■

A 70 dal voto alle donne all'attualità dei principi della Costituzione

Partire dal passato per discutere dei problemi di oggi

di Erica Ardeni

“Il voto delle donne ebbe ed ha un grande valore politico anche perché è un costante punto di riferimento attuale anche oggi per un più ampio lavoro politico dove le differenze vengono riconosciute e dove si prova a costruire il dialogo fra posizioni differenti”, così **Valeria Fedeli**, vicepresidente del Senato, ha sottolineato il valore dei 70 anni del voto delle donne, tema che è stato al centro del convegno organizzato da Spi Brescia e Lombardia lo scorso 17 giugno presso la Camera di Commercio di Brescia.

Dal voto alle donne alla Repubblica democratica – Attualità e prospettive dei principi costituzionali questo il titolo dell'iniziativa a cui hanno partecipato oltre a Fedeli, **Lucia Rossi**, segreteria Spi nazionale, **Adriana Apostoli**, docente di Diritto costituzionale dell'Università degli di Brescia, **Elena Lattuada**, segretaria generale Cgil Lombardia mentre **Pierluigi Cetti**, segretario generale Spi Brescia, ha introdotto i lavori e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, li ha conclusi. Il tutto col coordinamento di **Alessandra Del Barba**, Spi Brescia.

L'importanza del riconoscimento dei diritti di voto sui attivo che passivo è stata sottolineata in tutti gli interventi così come l'importanza del lavoro svolto dalle cinque donne, fra le 21 elette nella Costituzione, che fecero parte del gruppo dei 75 che elaborò la Carta Costituzionale. Donne che ebbero “la consapevolezza di rappresentare oltre ai partiti di riferimento, le istanze del mondo femminile italiano e contribuirono a cambiare, dal punto di vista giuridico, la condizione delle donne nella società, pretendendo che si iscrivesse in importan-

ti articoli della Costituzione che donne e uomini godevano di pari diritti, articoli propeutici nei decenni successivi alla conquista di altri importanti diritti”, ha sottolineato **Cetti** precisando come “nonostante l'aumento della presenza delle donne in ruoli della politica e dell'economia, il gap sociale tra donne e uomini non si colma e c'è molto da fare per arrivare a una eguaglianza effettiva in tutti i campi. Molte sono ancora le cariche elettive mai coperte da donne in Italia”.

Il 2 giugno sancì anche la nascita della Repubblica e per Cetti “Resistenza, Repubblica, Costituzione e Democrazia sono quattro elementi legati insieme” e proprio alla Costituzione ha guardato il convegno dove si è voluto cominciare anche ad affrontare il tema della Riforma Costituzionale approvata dal Parlamento e che sarà sottoposta a referendum l'ottobre prossimo.

“Sarebbe utile abbassare i toni della discussione – ha detto Cetti in riferimento al dibattito in atto sulla riforma – Si carica impropriamente il referendum di un significato politico per la permanenza o la caduta del governo in carica a prescindere, con il rischio che si trasformi in un plebiscito sul presidente del consiglio. Credo che serva, invece, un dibattito serio, senza essere divisi pregiudizialmente. Il Parlamento – ha poi detto Cetti – ha approvato la riforma con una procedura perfettamente costituzionale. È sicuramente positivo che una scelta così importante sia comunque affidata, in ultima analisi, all'insieme del corpo elettorale. È anche un'inedita esperienza culturale, quella di ragionare in concreto sul come deve es-



Lucia Rossi e Stefano Landini

sere la Costituzione italiana del nuovo secolo, facciamo discutendo sul merito”.

E sul merito è intervenuta **Adriana Apostoli**: “Le Costituzioni esprimono ciò che è stabile, il nucleo delle idee di fondo che è un patrimonio vitale che accompagna lo sviluppo della società. Ora i principi del costituzionalismo possono salvare questa nostra democrazia?” La Apostoli è critica verso questa Riforma laddove tenta di separare i principi della prima parte dalla seconda che si occupa dell'organizzazione del potere/dei poteri all'interno dello Stato. Inoltre la diffidenza verso la politica e i meccanismi di formazione della volontà politica, delle leggi ecc non si superano con le semplificazioni, vedo compromesso l'equilibrio di poteri postulato dai Costituenti. Certo la decisione di far votare l'intero pacchetto non permette di fare i distinguo che sarebbe necessario, accettando ciò che serve e riaprendo la discussione su ciò che è più critico”.

Un punto di vista diverso l'ha offerto **Valeria Fedeli**: “Le leggi attuano i principi della Costituzione per questo abbiamo bisogno di avere una democrazia che decida. Il cuore della riforma è il superamento del bicameralismo paritario di cui c'è bisogno perché esiste un problema di inefficienza e anche di non trasparenza, che ho sperimentato in questi anni al Senato, problema che non ha nulla a che vedere con le garanzie. Il modello cui si tende è quello tedesco”.

All'interno di queste innovazioni, importante per Fedeli sono stati i passaggi, attuati ultimamente con diverse leggi, per aumentare la partecipazione delle donne alla *res pu-*

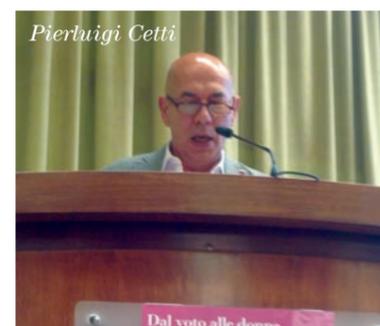
blica: “che le donne condividano le responsabilità fa sì che le leggi siano più adeguate e democratiche, che si tenga maggiormente conto dell'impatto che avranno nel quotidiano su uomini e donne, solo in tal modo le disuguaglianze e le discriminazione potranno non aumentare, ma anzi ridursi”.

E proprio sulla necessità di ridurre disuguaglianze e discriminazioni si sono soffermati gli interventi di **Elena Lattuada** e **Lucia Rossi**. Lattuada ha sottolineato come “l'essere soggetti non sia legato al voto, ma anche al protagonismo. Come cambiare i comportamenti sociali e culturali di questo paese? Le donne hanno grande potenzialità nella vita economica e sociale, ma come si concilia con lo stato di fatto?” In questo quadro, come ha detto Lucia Rossi, va letto l'impegno del sindacato, per esempio, sulla Carta dei diritti universali dei lavoratori così come la battaglia dello Spi per la pensione delle donne “che attiene all'idea più generale che le donne abbiano subito delle penalizzazioni sia dal punto di vista salariale legate anche ai periodi di assenza dovuti anche al lavoro di cura di cui si fanno carico e che andrebbe riconosciuto in termini previdenziali”.

Per **Stefano Landini** la discussione fatta durante il convegno è stata un primo passo per “comprendere cosa succederebbe se si attuassero cambiamenti con una legge che interviene su temi delicati che sconsiglierebbero una sorta di plebiscito, poiché ci interrogano sul delicato compromesso tra rappresentanza, dialettica democratica e tempi delle decisioni, sapendo



Valeria Fedeli



Pierluigi Cetti



che la democrazia è forte se sa essere efficace. Sono temi che ci interessano come cittadini, ma anche per come influiscono sul nostro ruolo di soggetto collettivo, sulla nostra rappresentanza sociale. Siamo interessati a costruire degli assetti istituzionali con compiti chiari, riaccorciando la forbice tra la politica e la gente. A noi serve una sana e robusta Costituzione, basata su istituzioni riconosciute e amiche”. Però perché si possano fare i passaggi necessari c'è sempre più bisogno di Politica, quella con la P maiuscola. “Il vuoto della politica genera una sorta di solitudine repubblicana. La risposta – ha detto Landini – può essere ritrovata solo nell'efficacia della politica e del provare a giustificare se stessa dimostrando di saper governare i fenomeni, garantendo i cittadini, nella sicurezza e nel cambiamento e nella ricerca di un fondamento culturale per l'agire politico, che renda i partiti distinguibili in nome di valori. Solo così si può contendere ai populisti il popolo e si può passare dal popolo ai cittadini”. ■



Adriana Apostoli ed Elena Lattuada

Il perché di questi viaggi

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

“È facile ricadere nello stesso sbaglio”

Le riflessioni degli studenti

Perché lo Spi Lombardia organizza questi viaggi della memoria?

Per rispondere al dovere di ricordare, per diffondere i valori della nostra democrazia, per capire la nostra storia e guardare direttamente in viso *la banalità del male*. Ma anche per rafforzare gli strumenti culturali utili a difendere la nostra democrazia, il nostro vivere civile e i valori che stanno alla base della resistenza e della prima parte della nostra costituzione.

Oggi, soltanto gli anziani conservano, sicura o malcerta una memoria personale sulle vicende del nazismo e del fascismo. Purtroppo chi non conosce la storia del '900 non conosce le spaventose contraddizioni che questo secolo porta in sé, e vivere in questa ignoranza significa correre due rischi opposti ma egualmente temibili:

- il primo è quello di continuare a coltivare un *mito di onnipotenza* dell'uomo e della sua razionalità illimitata, di avere fiducia cieca nella crescita e nello sviluppo, senza porsi in modo consapevole il problema dei 'limiti' dell'economia, della scienza, della tecnica, affidando la propria sorte a queste forze motrici prive di controllo;
- il secondo è quello di abbandonarsi all'irrazionalismo, di rifiutare la scienza e la tecnica, considerandoli come mali in sé, di perdere la fiducia nella ragione come capacità di conoscere per modificare in meglio la realtà.

La storia del 900 ci dice che l'intelligenza dei giovani di oggi deve essere un'intelligenza consapevole, vigile e attenta ai rischi involutivi della civiltà. Per questo alle nostre generazioni, che non hanno vissuto direttamente quei fatti, compete una responsabilità ben precisa. Non consentire che la storia del novecento anneghi nel mare dell'incertezza. Chi ha avuto il privilegio di nascere libero, farà bene a capire che neanche la più libera delle generazioni è libera del tutto. Non si è mai completamente separati dalle generazioni che ci hanno preceduto e neppure da quelle che ci seguiranno. Purtroppo o per fortuna, il dono della nascita tardiva non esclude un'assunzione di responsabilità rispetto al passato oltre che rispetto al futuro. Sarebbe quanto meno beffardo riscoprire che il privilegio di essere nati dopo, ci esenta dal compito di sapere chi siamo e di ricordare da dove veniamo. Ecco perché, oggi, questi viaggi – che ricordano la fine della guerra e della lotta di resistenza ma anche quei provvedimenti per la difesa della razza promulgati a firma del re Vittorio Emanuele – sono un dovere e una grossa responsabilità.

La memoria deve aiutarci in questo: non aver bisogno di sperimentare la violenza e la dittatura per comprenderne la pericolosità. Da Mauthausen però siamo tornati con più domande che risposte. La guida che ci accompagnava ci ha posto di fronte ad una serie d'interrogativi sui quali si dibatte da tempo. Quali sono stati i passaggi durante i quali i sinceri democratici non hanno saputo cogliere i segnali. Come ci saremmo comportati al loro posto? Siamo sicuri che noi siamo meglio dei tedeschi di allora? Quante cose vediamo oggi ma fingiamo di non capire? Basterebbero pochi esempi per farci capire che la situazione attuale potrebbe degenerare. Ad esempio il mito di fondazione dell'unità europea è pericolosamente in crisi soprattutto a causa delle diverse risposte che gli stati danno al problema dell'immigrazione. Gli immigrati, che per salvarsi rischiano la vita in mare, gli stessi che dopo essere sfuggiti a mille pericoli vivono e lavorano nei campi per garantirci a prezzi stracciati i prodotti che più o meno consapevolmente mettiamo sulle nostre tavole. Ecco allora a cosa serve ricordare, non solo per evitare di commettere gli stessi errori ma per attrezzarci a cogliere quei segnali involutivi molto presenti nella nostra società e contrastarli con la necessaria efficacia. ■

“La prima cosa che mi viene in mente sono il concetto di unione e l'immagine della campana. Unione perché è stato il tratto caratteristico di tutto il viaggio: unione fra giovani e anziani, unione tra oggi e quanto è successo ieri. La campana perché il rumore della pace può essere molto più forte e ampio di quello della guerra”. **Azra Hasani**, studentessa d'Economia all'Università di Brescia, non ha tentennamenti quando racconta dell'esperienza fatta con lo Spi Lombardia durante il

Viaggio della Memoria a Mauthausen, come del resto non ne hanno nemmeno gli altri giovani che hanno condiviso questa esperienza.

La campana, cui Azra fa riferimento, è la

Campana della pace di Telfs (Innsbruck), prima tappa del viaggio e che a **Giulia Petesi**, studentessa di Infermieristica sempre all'Università di Brescia, ha fatto invece venire i brividi così come “il monumento che si trova all'ingresso di Mauthausen – racconta – che rappresenta teste che man mano scompaiono sommerse dalla sabbia, un simbolo per rappresentare quello che lì è avvenuto”.

Quello che ha colpito molto i ragazzi è stata la vicinanza del campo al paese e l'acquiescenza della popolazione: “le persone vedevano e sapevano, ma pensavano fosse giusto rispetto alla propaganda che veniva fatta”, dice Azra. “Le uniche denunce arrivarono solo perché qualcuno si sentiva disturbato dal rumore”, sottolinea **Lili Yordanova**

dell'Itis Volta Informatica di Lodi mentre **Matteo Marazzina**, suo compagno di classe, dice che “oggi sembra assurdo ci fosse tanta ignoranza grazie a un'informazione pilotata e che nessuno parlasse per paura”, una specie di meraviglia condivisa da **Anna Carrara**, dell'Istituto Medardo Rosso di Lecco: “il campo era visibile a tutti, c'era persino un campo di calcio aperto a tutti, dove le SS giocavano con i paesani... eppure nessuno ha mai parlato”, “vedevano, ma non sapevano esattamente – dice Giulia – e comunque il singolo non si ribella”.

“Mi ha colpito molto la struttura di Mauthausen – commenta **Cristina Molteni**, compagna di classe di Anna – pensavo che fosse qualcosa di più precario, più improvvisato invece la sua solidità, la sua organizzazione fa comprendere che era stato progettato per quello specifico scopo”.

Ma forse la vera scoperta per questi giovani è stata il Castello di Hartheim, il primo luogo dove è stata tradotta in fatti la teoria della razza pura. “Non ne conoscevamo l'esistenza – commenta Matteo – Mi ha molto toccato perché mio papà è un disabile...”, “erano tutti pilotati, nemmeno i dottori si rifiutavano di fare quel che facevano – rincara Lili – anzi pensavano di fare la cosa giusta. Però qualcuno si è rifiutato di eseguire gli ordini e non gli è accaduto nulla. Questo testimonia che i nostri atteggiamenti si possono modificare”. “Non immaginavo che facessero alla loro stessa popolazione quello che hanno fatto”, commenta Anna mentre Cristina replica: “non avevano considerazione per nessuno, chiunque non rientrasse nei loro parametri era eliminato”.

Azra, tornando sul campo di Mauthausen, sottolinea come quella fosse: “manodopera il cui lavoro era a costo molto bas-

so... la giornata mi ha fatto riflettere sul fatto che ci sono ancora tanti posti dove si è sfruttati come bestie”, per Lili noi “non ci rendiamo conto di quanto oggi effettivamente succede agli immigrati. Gli atti di terrorismo in Francia sono più conosciuti rispetto a quanto avviene in Africa, non ci interessiamo a quanto avviene lontano da noi”, “noi vediamo i tg e non abbiamo in mente dove potrà portare tutto ciò, che disegno c'è, magari stiamo già costruendo i campi del futuro”, commenta amaramente Azra. “Quanto avviene alla frontiera col Brennero ci fa tornare indietro... Quella di oggi non è Unione europea, così non si risolvono i problemi si spostano”, riflette Matteo.

E mentre Azra afferma che “nella società c'è il sentito dire, ma non la riflessione, il pensiero proprio”, Giulia sottolinea come troppo spesso “si mettono insieme Isis e Islam creando l'idea che siano strettamente collegati, per capire c'è bisogno di strumenti, anche per comprendere gli interessi economici e politici che stanno dietro”. Per Azra “se passa l'idea che il diverso è pericoloso, allora non puoi più cambiare”, “non è giusto essere considerati diversi per motivi religiosi o colore della pelle o di cultura. Sugli immigrati sento parole che mi fanno gelare il sangue, non solo da persone che non conosco ma anche da amici, parenti.” dice Cristiana a cui fa eco Anna: “mi sono resa conto di quanto siano negative certe battute che facciamo abitualmente, magari sui gay... dopo il viaggio non mi piacciono più e penso che se quelli che scherzano sui campi di concentramento avessero fatto questo viaggio non scherzerebbero più”, “io tutto questo non lo avevo capito prima di andare”, ammette Cristina.

“Ero già stato a Mauthausen con la classe due anni fa, ma *essere cresciuto di testa* mi ha fatto comprendere molte più cose. Inoltre aver avuto una guida come Kasimir ci ha fatto comprendere cosa veramente fosse la vita in un campo, come erano i rapporti al suo interno”, sottolinea Matteo mentre per Cristina è stata “una presa di coscienza di quello che l'uomo può fare”, “quando sei lì gli eventi si percepiscono come molto più vicini nel tempo. Letti sui libri sembrano qualcosa di molto distante”. ■



L'incomprensibile resta incomprensibile

I pensieri e le emozioni dei nostri attivisti

“Ma perché tutto ciò?” la domanda la pone, per tutti, **Liliana Faverio** di Como e forse la riflessione di **Pasquale Pagano**, Spi Lombardia, è quella che più si addice come risposta: “l'incomprensibile resta incomprensibile”. Molto forti sono state le sensazioni provate sia a Mauthausen che ad Hartheim dai protagonisti del Viaggio. “Io sono stata anche ad Auschwitz – commenta **Sabina Bonardi**, volontaria Auser Colnago – e sia lì che a Mauthausen ho avuto una forte sensazione di freddo interiore, come se in quei luoghi oltraggiassimo quelle persone col solo nostro camminare sullo stesso suolo”. “Una delle sensazioni più forti che ho sentito è stato il gelo interiore all'interno della grande stanza sotterranea e buia dove subivano le docce, nudi e ammassati, spogliati soprattutto della loro dignità umana – dice Liliana – ho provato a immedesimarmi ma non sono riuscita a *misurare* quanto dovesse essere grande la loro paura, rabbia e sofferenza...”. “La visita a Mauthausen mi ha fatto ricordare il memoriale di El Alamein – rammenta **Antonietta Uboldi**, Spi Varese – dove mi aveva letteralmente sconvolto il numero di lapidi con su scritto *sconosciuto*. Mi sono messa nei panni dei loro familiari e mi sono chiesta, come questa volta, c'era un aragione

valida perché succedesse tutto questo?”

“La guida ci ha spiegato – commentano **Giuliano Ghizzi** e **Virginia Arrighi** dello Spi di Mantova – che il personale e i graduati del campo consideravano quello un normale lavoro e la sera tornavano tranquillamente nelle loro case da mogli e figli. Si fa fatica a capire come l'animo umano possa raggiungere certe vette di crudeltà solo per senso del dovere militare”.

“Lavoravano nella cava di marmo – racconta **Loretta Bressan**, Spi Varese – scendevano da una scala la mattina per risalirvi stanchi mor-

ti la sera e i primi ricevevano anche un calcio che li faceva ricadere giù... chi si trovava nella baracca degli ammalati era senza cura e moriva... venivano sterminati attraverso il lavoro”. “L'ottima guida che abbiamo avuto – incalza **Carla Cherubini**, Spi Varese – ci fa fatto conoscere i meccanismi psicologici messi in atto allo scopo di annientare le persone. Anche ad Hartheim dove ha avuto luogo l'Operazione eutanasia: 80mila persone, disabili fisici e psichici, sono stati eliminati così!”

“È servito per dare maggiore attenzione a quanto ci portiamo dietro come storia, è

stato come vedere i problemi di oggi attraverso gli episodi di ieri – dice **Valentina Bernasconi**, che sta facendo il servizio civile presso Auser Varese – Io queste cose a scuole non le avevo imparate”. “Più si ascoltava e osservava e più venivano in mente i fatti attuali, la nostra realtà: la discriminazione verso i diversi, gli emigrati – riflette **Ezio Colombo** della lega Castana Vanzaghello Spi Ticino Olona – In alcune persone sta nascendo un nuovo odio razziale. Credo che queste cose sia più facile coglierle per noi che abbiamo una cultura della solidarietà, che è la stessa Cgil a darci”.

“Credo – sottolinea **Duilio Gussago**, Spi Brescia – che noi, uomini e donne che credono nella libertà, nella giustizia, nei valori della democrazia, per i muri che si stanno costruendo in Europa non ci indigniamo a sufficienza. Sento che abbiamo il compito di urlare che non esistono ragioni per ricostruire barriere e dividere le popolazioni in buone e istruite o cattive e ignoranti perché in fondo è questo il messaggio che passa ed io è di quest'altra cultura che ho paura!”. “Loro il filo spinato – commenta Sabina – ce l'hanno nell'animo: ieri per non farli uscire, oggi per non farli entrare”.

Per Ezio “tramandare quanto è accaduto è fondamentale per creare più cultura della solidarietà”, che trova d'accordo Pasquale: “solo la cultura ci rende diversi dagli altri animali e per questo il bisogno di sapere, conoscere, comprendere la realtà, fa sì che la cultura sia la ricchezza umana più grande”. “Dobbiamo trasmettere la memoria di ciò che è successo alle nuove generazioni – dice Carla – per far sì che non accada più”, osservazione condivisa anche da Loretta: “Questi luoghi non devono essere dimenticati, devono essere visitati perché rimanga impressa nella nostra memoria un passato che può ritornare”. ■

Servizio a cura di Erica Ardenti



All'ingresso del campo di Mauthausen

Passi di libertà

A Cevo un progetto per ricordare luoghi e persone della Resistenza

di Alessandra Del Barba

Passi di libertà. Percorsi ambientali e didattici nei segni della Resistenza in Valsaviore: è questo il nome evocativo del progetto che, lo scorso 17 maggio, è stato presentato nella sala consiliare di Cevo, nell'ambito di un'iniziativa promossa da Spi Brescia e Spi Lombardia. Un progetto di Anpi Valsaviore, in collaborazione con Anpi provinciale di Brescia e Museo della Resistenza di Valsaviore, che per essere compreso nei contenuti necessita di partire dalla conoscenza del luogo in cui si è sviluppato.

Cevo, appunto, comune tra le montagne della Valcamonica, in provincia di Brescia. “Un luogo particolare – come ha evidenziato, dopo i saluti isti-

tuzionali del vicesindaco Gozzi, il segretario generale dello Spi di Brescia Pierluigi Cetti nel suo intervento introduttivo – dove la storia si respira: numerosi i segni del passato che, in paese, parlano di una memoria coltivata dalla popolazione locale”.

A spiegarlo sono i fatti del 3 luglio 1944, data in cui il pae-

se venne dato alle fiamme da un incendio fascista. Una ferita profonda nella storia locale. “Da anni – ha ricordato Cetti – lo Spi è presente alle manifestazioni per fare memoria di questi fatti e della Resistenza”.

Proprio a Cevo si sviluppa il progetto *Passi di libertà*. A parlarne, Claudio Pasinet-

ti, un giovane impegnato nell'Anpi, serio e appassionato conoscitore della storia locale: “il progetto nasce con lo scopo di suscitare interesse verso i luoghi, le storie e le persone della Resistenza. Un progetto che usa più linguaggi: quello dei racconti scritti con tre avvincenti volumetti, dei videodocumen-

tari con le voci dei testimoni e percorsi multimediali sui sentieri della Resistenza”. A corollario della presentazione, un video dove le testimonianze dei partigiani Gino Boldini e Rosi Romelli hanno commosso la platea.

Le conclusioni del segretario generale Spi Lombardia, Stefano Landini, hanno toccato il tema del valore della Resistenza. Una Resistenza che fu supportata dalle popolazioni, come anche la storia di Cevo dimostra e la cui memoria va coltivata, contro i negazionismi. Per queste ragioni il sostegno di Spi Lombardia al progetto.

Al termine, musica e parole di Giorgio Cordini, hanno lasciato lo spazio a pensieri, ricordi, emozioni. ■



Festival RisorsAnziani a Como: l'incontro tra le generazioni è riuscito

“Abbiamo riconfermato la felice intuizione – ha detto Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia – avuta durante l'ultimo nostro congresso quando scegliemmo lo slogan: *la forza del nostro viaggio*. E noi continuiamo questo nostro viaggio nelle piazze della Lombardia. Un viaggio che ha due precise caratteristiche: da un lato portiamo all'esterno la nostra discussione e Como, da questo punto di vista, ha rappresentato una scelta di grande valore. Dall'altro lato conti-

nuiamo ad avere come filo conduttore l'alleanza intergenerazionale. In questa edizione la partecipazione dei giovani è stata ancora più importante, marcata e focalizzata su temi centrali nella realtà di oggi quali le pensioni, l'immigrazione e l'Europa. E non è stato un caso ma una precisa scelta aver voluto al tavolo di discussione nell'ultima giornata rappresentanti dei sindacati europei e Carla Cantone, segretario generale della Ferpa”.
A Como si è, dunque, ricon-



fermato il successo di **Festival RisorsAnziani**, quest'anno alla sua seconda edizione, che si è tenuta dal 23 al 27 maggio.

Sono state giornate in cui momenti di discussione politica si sono intrecciati a momenti culturali e di socialità. I giovani sono stati i veri protagonisti, insieme ai nostri attivisti e volontari arrivati da tutti i territori, portando le loro idee e valutazioni. Nelle due mattinate sono state presentate due ricerche: sul sistema pensionistico da

parte di Gianni Geroldi, Università Cattolica, e su Europa e immigrazione da parte di Ipsos.

Inframmezzati a tutto ciò momento culturali e di socializzazione come la visita della città di Como, attraverso il Percorso Voltiano, una serata di danze in piazza, una battellata per scoprire le magnificenze di questa parte del lago e tanto altro ancora che potrete scoprire **sul numero di giugno/agosto di Nuovi Argomenti interamente dedicato a Festival RisorsAnziani.** ■

Settimana dell'Attivista tra politica e cultura

Importanti incontri col sindacato Ostoé e con Karaiorgos di Syriza

Coniugare la politica con la socializzazione e la cultura, è questo uno degli obiettivi che lo Spi della Lombardia si è posto con la *Settimana dell'attivista*. Quest'anno la meta è stata Anavyssos, in Grecia, a una quarantina di chilometri da Atene. Durante queste giornate di relax una delegazione – composta dal segretario generale Spi Lombardia, Stefano Landini, e dai segretari Merida Madeo, Claudio Dossi e Valerio Zanolla oltre ai segretari di Bergamo, Augusta Passera, di Lodi, Vanna Minoia, Pavia Giacomo Moro e alcuni funzionari dello Spi regionale e Lella Brambilla, presidente Auser Lombardia – si è recata ad Atene per incontrare i pensionati della categoria dei bancari del sindacato greco Ostoé, riuniti per il loro 35° Congresso, e nel pomeriggio Petros Karaiorgos, segretario organizzativo di Syriza, il partito di Alexis Tsipras attuale primo ministro. Stefano Landini, nel suo saluto ai congressisti, non ha solo

illustrato la realtà dello Spi lombardo, ma ha anche portato la solidarietà alla popolazione greca duramente provata da questi sette anni di crisi e dalla politica di austerità. Per Landini occorre sempre più un'Europa unita anche in politiche di sviluppo e di solidarietà, le uniche politiche che potrebbero arginare i rurgiti di destra e xenofobi che sembrano prevalere in questi ultimi tempi. Successivamente nella sede di Ostoé, Ioannis Mylonas, rappresentante di Ostoé in Ferpa, ha illustrato alla delegazione lombarda la situazione dei pensionati greci, che rappresentano il 26% della popolazione greca (2.704.000 anziani su 11milioni di abitanti) e che vivono con una pensione media di 486 euro, solo il 18% degli anziani ha infatti una pensione superiore ai 1.500 euro. Le pensioni negli ultimi anni si sono ridotte del 30%, se prima rappresentavano l'80% di quanto un laboratorio pren-



deva oggi si attestano sul 50%. In tutto ciò un giudizio severo sulla politica di Syriza e del premier Tsipras. Diverso il quadro che, solo qualche ora più tardi nel pomeriggio, si è avuto vistando la sede di Syriza e dialogando con Petros Karaiorgos. Nel suo saluto Landini ha sottolineato come “pesa su di voi una miope politica di austerità, ma il modo in cui avete cercato di gestire una situazione difficile – con le banche chiuse e il paese sull'orlo del fallimento – ci fa guardare con simpatia agli sforzi di Alexis Tsipras e al vostro coraggioso atto di riscatto e dignità. La posizione della Cgil è chiara: occorre indire una conferenza europea sul debito, sulla sua generale ristrutturazione, avere/utilizzare gli Eurobond per finanziare un piano straordinario di investimenti per lo sviluppo, la crescita sostenibile e la creazione di occupazione”. Landini ha anche chiesto quali fossero i contenuti della legge sulla pensione e sulla sanità, pun-

ti su cui si misura la civiltà di una nazione.

“Grecia e Italia – ha detto Landini – hanno in comune due elementi, in parte generatori della crisi: corruzione ed evasione. Così come hanno in comune la lotta contro questi. Alexis Tsipras ha usato due termini per spiegare tutto questo: oligarchia, parola greca per definire il governo di pochi, in contrasto a democrazia, ovvero il potere del popolo. E questi sono i due termini su cui costruire un'alleanza”.

Karaiorgos ha spiegato come “con l'ultimo accordo siamo riusciti a rateizzare il nostro debito e ci siamo impegnati a non lasciare l'Europa. Syriza non vuole dimenticare le sue radici di sinistra radicale ma abbiamo ben chiaro oggi cosa sia governare e cosa sia invece fare opposizione. Tutta la nostra strategia mira a non ridurre né le pensioni né gli stipendi, eccezion fatta per quelli più alti. per quanto riguarda la sanità nessun cittadino è lasciato senza cure pubbliche, chi ha bisogno

può essere curato negli ospedali. Sono 180mila i greci sotto la soglia di povertà che ricevono cure gratuite”. Tre sono i settori su cui puntare per rilanciare l'economia greca: il turismo, l'allenamento di bestiame, la agricoltura, con una particolare attenzione alla bio cultura.

Karaiorgos ha anche spiegato come sia cambiata la situazione dei migranti rispetto a quando Alba Dorata, la formazione di ultra destra, imperversava con la sua violenza. Con Syriza al governo questo è finito: “ora ospitiamo 54mila profughi e da una ri-



cerca fatta tra di loro risulta che ora l'85% ha un'immagine positiva sia del lavoro svolto dalle capitanerie di porto che dalla polizia e dal governo greco. In Grecia possono entrare tutti, se discutessimo su chi può e chi no saremmo come Le Pen”.

Il giorno dopo la protagonista è stata la cultura: mattinata in visita al Partenone e quindi al Museo dell'Acropoli di Atene. ■

Pagina a cura di Erica Ardeni



Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2016 - Giugno 2017

Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2015

di Enzo Mogni

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati tra l'anno 2014 e l'anno 2015. Tale variazione, per la prima volta è risultata negativa, pari a -0,1 per cento.

In merito agli effetti negativi della deflazione è intervenuta opportunamente la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 287 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, ai fini della rivalutazione da applicare sulle prestazioni assistenziali e previdenziali, ha stabilito che questa non possa essere inferiore a zero.

Pertanto, in applicazione di quanto stabilito dalla legge di stabilità 2016, **i livelli reddituali per l'anno 2016 restano fermi e quindi uguali a quelli del 2015.** Quindi le tabelle da appli-

carsi alle varie situazioni del nucleo familiare e gli importi mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2017, alle diverse tipologie di nuclei familiari, rimangono gli stessi dello scorso anno.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di

giugno 2016 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2016 sarà comunicata entro

fine anno a seguito della verifica sui Red 2016, relativi ai redditi 2015.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2016 con riferimento al reddito 2014.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei li-

miti di reddito 2015 o anni precedenti (per variazione reddito) e i soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100% (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.296,62 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Per beneficiare del diritto o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano presenti entrambi i coniugi senza figli. Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito www.spicgillombardia.it o presso le nostre sedi o le sedi del patronato Inca. ■

Nuclei familiari (*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare anno di riferimento valido dal 1 luglio 2016

Reddito familiare anno (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
Fino a 13.593,49		46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24
13.593,50	16.991,12	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91
16.991,13	20.388,74	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58
20.388,75	23.785,05	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25
23.785,06	27.182,01		25,82	56,81	103,29	165,27	185,92
27.182,02	30.580,29		10,33	41,32	87,80	154,94	175,60
30.580,30	33.977,26			25,82	61,97	139,44	160,10
33.977,27	37.375,55			10,33	36,15	123,95	144,61
37.375,56	40.769,84				10,33	108,46	134,28
40.769,85	44.167,47					51,65	118,79
44.167,48	47.565,11						51,65

730 e novità della precompilata

di Alessandra Taddei

L'Agenzia delle entrate ha messo a disposizione dei cittadini la così detta "precompilata" già dalla metà del mese di aprile.

I dati messi a disposizione dell'agenzia nella precompilata sono superiori a quelli presenti l'anno scorso.

Riguardano spese sostenute nel 2015 relative a prestazioni mediche, tasse universitarie, spese funebri e di ristrutturazione.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate non sono completi e in alcuni casi non sono utilizzabili così come presenti nella precompilata, soprattutto per quanto concerne le spese mediche e funebri.

Le prime comprendono solo quelle sostenute nelle farmacie e quindi l'Agenzia non fornisce gli importi corrisposti a medici per prestazioni specialistiche, anche se rese in strutture pubbliche, e per farmaci da banco o non prescritti con ricetta dal medico. Per quanto attiene alle spese funebri vengono forniti gli im-



porti presenti nelle fatture che possono riguardare anche acquisti di loculi in assenza del decesso.

Tutto questo fa apprezzare l'aiuto fornito dal Caaf Cgil Lombardia ai propri utenti nella predisposizione della dichiarazione modello 730, in quanto dall'esame dei dati forniti dall'Agenzia e dei documenti presentati dal contribuente gli operatori del Caaf predispongono il modello 730 corretto.

Per tutti coloro che fossero interessati alla presentazione del modello 730 e non aves-

sero ancora contattato la sede più vicina per prendere l'appuntamento si ricorda che è possibile contattare la sede più vicina il cui indirizzo si può reperire nel nostro sito <http://www.assistenza fiscale.info/>

Isee: decisione del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato ha accolto le decisioni del Tar Lazio per quanto riguarda l'esclusione dei trattamenti esenti da imposte, erogati ai disabili dalla Pubblica Amministrazione, dal calcolo dell'Isee.

Per dare seguito alle sentenze del Consiglio di Stato deve intervenire il parlamento con un atto normativo che deve recepire gli indirizzi forniti in dette sentenze.

L'atto in questione dovrà escludere i redditi esenti percepiti dalla Pubblica Amministrazione in ragione della disabilità e sostituire le franchigie, le detrazioni per spese per rette e per collaboratori domestici con l'incremento del valore della scala di equivalenza per ogni componente con disabilità presente nel nucleo Isee. Questa nuova modalità di determinare il valore dell'Isee, che preme ricordare

può essere calcolato solo dall'Inps, entrerà in vigore nel momento in cui sarà approvato il provvedimento normativo che lo contiene.

Allo stato attuale non sono previste iniziative dell'Istituto per il ricalcolo dell'attestazione Isee rilasciato prima dell'approvazione e della conseguente entrata in vigore della nuova normativa.

Per tutti coloro che fossero interessati alla presentazione della Dsu si ricorda che è possibile contattare la sede più vicina il cui indirizzo si può reperire nel nostro sito <http://www.assistenza fiscale.info/> ■

Compilazione Red

Per la compilazione dei Red i Caaf Cgil inizieranno il servizio in settembre.

I pensionati interessati alla presentazione del Red saranno contattati con un sms o una mail.

Troverete indicazioni più dettagliate sul sito www.spicgillombardia.it nei primi giorni di settembre. ■

Cattolica 2016: il reSPIro della legalità

di Valerio Zanolla - Segreteria Spi Lombardia

Il reSPIro della legalità. Sarà questo il titolo politico delle finali dei Giochi di Libertà che si svolgeranno a Cattolica dal 12 al 16 settembre. Abbiamo voluto mettere al centro dei nostri Giochi il tema della legalità, argomento quanto mai attuale nel nostro paese, cercando di coinvolgere politici, amministratori, associazioni e i nostri volontari dei campi della legalità. Infatti, nell'ambito delle varie iniziative in programma, abbiamo previsto un convegno sulla legalità e la diffusione della criminalità organizzata presente anche nelle regioni del centro e del nord Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce con i vari processi in corso. Il convegno si terrà giovedì 15 settembre 2016, nella mattinata, presso il Teatro della Regina di Cattolica e rappresenterà l'even-

to centrale dell'intera manifestazione. Di contorno, come sempre, tantissime iniziative, a partire dalla festa di benvenuto lunedì 12 al pomeriggio con la presenza di un gruppo musicale che intratterrà i partecipanti. La sera stessa si terranno le finali regionali della gara di ballo. Martedì 13 prenderanno il via i Giochi veri e propri: le gare di bocce, il tennis, i vari



giochi delle carte e la dama, la pesca sportiva, i corsi di scrittura creativa, di acquarello e di ballo. Sarà inaugurata la mostra di pittura e fotografica e, per terminare la

giornata lo spettacolo del comico Paolo Rossi presso il Teatro della Regina.

Il mercoledì riprenderanno i Giochi e i laboratori, mentre nel tardo pomeriggio presso il teatro della Regina gli studenti delle scuole superiori terranno uno spettacolo teatrale sul tema della legalità e in quell'occasione, sarà consegnato un ricordo a tutti coloro che si sono impegnati nei campi della legalità. La sera, nella piacevole cornice di piazza Primo Maggio, la **Piazza delle Sirene o delle fontane danzanti** si terrà un recital di poesie e racconti.

Giovedì l'epilogo, iniziando dal convegno **Il reSPIro della legalità** aperto a tutti i partecipanti ai giochi. Abbiamo già contattato Rosy Bindi, presidente della Commissione antimafia della Camera, Don Luigi Ciotti, il ma-

gistrato Giuseppe Pignatone, Andrea Orlando, ministro della Giustizia, parteciperà, ovviamente, Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi nazionale e Susanna Camusso segretaria generale della Cgil.

Il pomeriggio tombolata in spiaggia e terzo torneo di calcetto. La serata si concluderà con la tradizionale cena a base di pesce preparata dalla cooperativa pescatori di Cattolica, il tutto ravvivato dalla musica dell'orchestra spettacolo di Chicco Fabbri.

È tutto? No! A tutto questo si aggiungono escursioni, giochi in spiaggia e tintarella assicurata, laboratori didattici e la possibilità per chi vuole di prolungare fino a domenica 18 settembre il soggiorno a Cattolica godendosi gli ultimi spezzoni d'estate sulla riviera romagnola. ■



Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

TOUR dell'UZBEKISTAN

La terra di Tamerlano

Dal 2 al 9 settembre 2016

Euro 1250*

Volo di linea da Mxp - trattamento come da programma - visite e ingressi come da programma - guida in italiano (tasse aeroportuali e visto esclusi)

Speciale 3 settimane FUERTEVENTURA

Suneo Club Costa Caleta***

Dal 26 settembre al 17 ottobre 2016

Euro 1300*

(trattamento di ALL INCLUSIVE)

LONDRA

Dal 3 al 8 ottobre 2016

Euro 1050*

Volo low cost - sistemazione in hotel 3* - trattamento di mezza pensione, bevande escluse - visite ed escursioni con guida - ingressi come da programma

TOUR dell'INDIA

"Le Perle del Nord"

Dal 3 al 11 ottobre 2016

Euro 990*

Volo di linea da Mxp - trasferimenti in bus pensione completa, bevande escluse - visite, ingressi e guida parlante italiano (tasse aeroportuali e visto esclusi)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

Speciale Tour

GRAN TOUR DELLA PUGLIA:
dal Gargano al Salento il fascino dei grandi contrasti

Dal 28 agosto al 4 settembre 2016

Euro 995*

Viaggio in bus - sistemazione in hotel 3/4 stelle - trattamento di pensione completa - servizi guida (esterni)

Vamos a Bailar SPAGNA -

Santa Susanna
Hotel Tahiti Playa ****

Dal 9 al 16 ottobre 2016

Euro 480*

Viaggio in bus dalle località prestabilite trattamento di pensione completa con bevande ai pasti in hotel. TUTTI I POMERIGGI: scuola di ballo con maestra TUTTE LE SERE: musica dal vivo ESCURSIONI PRENOTABILI IN LOCO



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Talamona - Via Don Cusini, 15
Tel. 0342 011114

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

Spi con i pensionati di Ome

Venerdì 3 Giugno si è tenuto un incontro presso la casa del Popolo con un gruppo di pensionati della Cgil del Comune di Ome, organizzato dalla lega dei pensionati del Sebino Bresciano. L'introduzione è stata tenuta da Armando Archetti come responsabile della lega che ha spigato le ragioni dell'incontro e comunicato le iniziative tenutesi sul territorio. Tra le iniziative ha messo in evidenza quella che è stata organizzata dalle tre Camere del Lavoro di Brescia, Valcamonica-Sebino e Bergamo il 15 giugno scorso presso l'auditorium di Cortefranca con la presenza del



segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. La relazione è stata tenuta da Gianni Lecchi della segreteria della Camera del lavoro territoriale che ha messo in evidenza le attività di negoziazione sociale attivate con i comuni del Sebino Bresciano e, in particolare, si è soffermato sul recente accordo sottoscritto con il Comune di Ome. Lecchi non ha mancato di

parlare anche delle questioni generali che il sindacato sta affrontando e, in particolare, ha illustrato le iniziative della Cgil sulla raccolta delle firme per una legge di iniziativa popolare per la *Carta dei diritti e per un nuovo statuto dei lavori*. Il dibattito che è seguito non ha mancato di sottolineare le difficoltà che vivono i pensionati e, in particolare, l'accento è stato messo sulla necessità di dare un sostegno alle famiglie e soprattutto una prospettiva di lavoro ai figli e nipoti. Le conclusioni sono state tenute da Domenico Ghirardi, segretario generale dello Spi della Vallecamonica-Sebino. ■

Cevo: a 72 anni dall'incendio

Mentre stiamo andando in stampa si stanno tenendo, il 2 e 3 luglio, le manifestazioni per ricordare i 72 anni dell'incendio di Cevo.

Resistenza e Costituzione, questo il titolo dell'iniziativa che ha visto la presentazione del libro *Il racconto di Gino*, dedicato a Virginio Boldini e scritto da Valerio Moncini la sera del 2 luglio. La manifestazione ufficiale si è, invece, tenuta il 3 luglio a Cevo in mattinata con la deposizione di due corone e l'orazione ufficiale di Savino Pezzotta. Nel pomeriggio presso la Scuola elementare 3 luglio 1944 la mostra di artisti locali dedicata alla Resistenza e la presentazione del libro *Sulle ali della memoria*, su Donato della Porta, eroe partigiano della 54ª brigata Garibaldi, presente l'autore Alessandro Rodia. Nel prossimo numero di *Spi Insieme* un ampio servizio sulla giornata. ■



Un impegno a 360 gradi

Intervista alla presidente dell'Auser Volontariato di Pisogne

di Giuseppe Galli

Sono trascorsi più di cinque anni da quando **Anna Visnena** è stata eletta presidente dell'Auser volontariato di Pisogne. Sembra ieri, ma cinque anni sono tanti, come tanti sono i cambiamenti che ci sono stati nella vita dell'associazione e della realtà che la circonda. È lunedì, la incontriamo nella sala del Filo D'Argento verso le nove e trenta, la nuova sede di via Antica Valeriana è spaziosa, ben arredata, ci si aspetterebbe di vedere dei volontari anziani, con lei invece ci sono dei giovani e intuendo il nostro stupore, ci dice che due ragazzi sono in servizio civile, due ragazze lo sono state gli scorsi anni e sono rimaste come collaboratrici, altri due sono stagisti.

Come inizia la giornata nella sede dell'Auser?

Prima cosa verifico che i volontari siano presenti, quello addetto a rispondere al telefono, un altro impegnato nella gestione degli accompagnamenti a visite, un altro ancora addetto agli accompagnamenti del Centro diurno integrato e poi i giovani del servizio civile o quelli presenti attraverso progetti di inserimento lavorativo che collaborano alla gestione di attività d'ufficio. Fatta questa verifica mi occupo di organizzare al meglio il lavoro.

Quanti sono i soci iscritti e

quanti i volontari attivi?

I soci iscritti nel 2015 sono stati 310, i volontari nell'arco dell'anno variano dai 90 ai 95, nel 2015 siamo arrivati a cento. Se sono giovani entrano e escono durante l'anno perché tornano a scuola o trovano lavoro.

Come fate ad avere così tanti volontari?

Premesso che pur essendo una associazione locale, da noi ci sono volontari che vengono da ben 19 comuni, solo 42 sono di Pisogne gli altri provengono dai comuni della media e bassa Valcamonica e dall'Alto Sebino, sia bresciano che bergamasco.

Come spieghi questo?

Andrebbe chiesto a loro, io penso che abbiano conosciuto l'Auser attraverso i nostri volontari che nel loro agire sono testimoni di valori capaci di contaminare anche altri. C'è un'altra specificità che favorisce la loro adesione.

Quale?

Noi abbiamo volontari che sono impegnati ogni giorno, altri che possono alcuni giorni alla settimana, altri un solo giorno, altri solo poche ore. Tutti vengono richiesti di specificare le loro disponibilità, poi è nostro compito incasellare le piccole o grandi disponibilità in modo da non disperdere nulla del tempo messo a disposizione.

Ci puoi descrivere sinteticamente cosa fanno così tanti volontari?

La nostra è un'associazione di volontariato che si occupa di aiuto alla persona e opera in risposta ai bisogni del territorio della media e bassa Valcamonica, dall'Alto Sebino Bresciano e Bergamasco. Le richieste arrivano al punto d'ascolto del Filo d'Argento e i volontari che lo presidiano, organizzano la migliore risposta possibile. I servizi prevalenti che svolgiamo sono quelli dell'accompagnamento con trasporto, la collaborazione con i servizi sociali dei Comuni, con le Rsa, l'Asl prima e l'Asst oggi.

Tradotto in numeri?

Ore di servizi 24.828, pasti consegnati a domicilio 11.030, persone trasportate 13.890 (di cui 10.441 del Centro diurno integrato), viaggi 6.292, parco macchine dodici mezzi con settantun posti e sette carrozzine, chilometri percorsi 215.104.

Dove trovate le risorse per fare tutti questi servizi?

Il nostro bilancio è composto dal 44 % di entrate da convenzioni e dal 56 % da autofinanziamento (tesseramento, contributi da enti privati, liberalità di singoli cittadini).

Cosa si intende per convenzioni?

Sono dei contratti che pre-

vedono lo svolgimento di determinati servizi o attività di supporto in determinati settori, ad esempio la cura del verde, la sorveglianza all'entrata delle scuole, il trasporto di persone anziane e fragili, l'aiuto alla persona dentro le case di riposo, l'attività di ascolto telefonico con la presa in carico del bisogno. La convenzione definisce le regole che attengono ai rispettivi contraenti e l'impegno dell'ente a rifondere all'associazione le eventuali spese sostenute.

Compito non facile la gestione un'associazione con tali impegni...

È vero, le difficoltà ci sono, molti servizi richiedono una organizzazione puntuale, faccio un esempio, una persona che deve essere accompagnata a Brescia per una visita richiede di un mezzo adatto alle condizioni della persona, un volontario formato a questo tipo di servizio, un orario prestabilito di partenza e una valutazione del rientro, per garantire l'uso del mezzo in altri servizi. Questo vale per il Centro diurno integrato, per la consegna pasti.

Se un volontario ha un impedimento improvviso?

I nostri volontari sanno che in tali evenienze devono avvisare il responsabile del servizio che ha il compito di tro-

vare una sostituzione. Questo è possibile perché siamo organizzati per settori di intervento, ognuno dei quali ha un responsabile con i propri volontari di riferimento.

Abbiamo letto di un nuovo progetto chiamato sportello welfare?

Sì, dall'inizio di quest'anno collaboriamo con l'Auser comprensoriale. Siamo impegnati nella gestione di uno sportello presso la sede di Breno della Asst (ex Asl). Con undici volontari presidiamo uno sportello e un numero verde per nove ore di tutti i giorni lavorativi. Compito è quello di accompagnare/favorire l'accesso dei cittadini ai servizi socio assistenziali territoriali.

Avremmo altre domande da fare, ma ci siamo resi conto che gli impegni di Anna non potevano essere rinviati oltre. Si conclude qui l'intervista con la richiesta di poterla riprendere più avanti per approfondire un'esperienza che ci sembra di indubbio interesse.

Sono quasi le undici e trenta, chiediamo di poter scattare alcune foto della nuova sede, molto bella di cui un giorno vorremmo conoscere la cronistoria. Ringraziamo la presidente e i volontari presenti con l'augurare all'Auser un futuro ancora più grande. ■

Energia elettrica, dal 1° gennaio si è avviata la riforma delle tariffe

di Giuseppe Lollo - Presidente Federconsumatori Valle Camonica Sebino

L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico (Aeegi) ha avviato la tanto discussa riforma delle tariffe elettriche che dovrà attuare la direttiva europea del 2012 sull'efficienza energetica, recepita dall'Italia con il d.l. n.102/14. Il punto centrale è la modifica del sistema introdotta circa 40 anni fa, a seguito delle vicende petrolifere degli anni '70.

Al termine del processo di riforma, previsto per Gennaio 2018, la tariffa di rete (cioè i costi pagati per la trasmissione, la distribuzione e la misura dell'energia elettrica) e la tariffa per gli oneri di sistema (cioè i costi per sostenere attività di interesse generale per il sistema elettrico) che formano il 40% dei costi complessivi della bolletta, saranno uguali per tutti e per ogni livello di consumo. Si pagherà quindi in base ai servizi che si usano.

Dunque:

- il 1° gennaio 2016 sulle tariffe dei servizi di rete è scattato un primo intervento teso a "smorzare" l'effetto di progressività dei consumi e si sono messi a disposizione dei clienti (forse è l'inizio di una maggiore trasparenza) i dati relativi ai valori di potenza massima prelevata;

- dal 1° gennaio 2017 ci sarà la piena applicazione della tariffa non progressiva per i servizi di rete e verrà effettuato il primo intervento anche sulla tariffa per gli oneri di sistema;

- dal 1° gennaio 2018 la riforma sarà a regime, applicando appieno la struttura non progressiva anche agli oneri di sistema e dovremo avere a disposizione anche bollette semplificate. In sostanza la riforma della tariffa dovrebbe (secondo l'Autorità) garantire una risposta più adeguata ai reali costi dei servizi. Detta in al-

tri termini significa che a qualcuno potrà capitare di avere una fatturazione più elevata rispetto al passato. Infatti con l'avvio della riforma del vecchio sistema a tariffa progressiva cominciano ad arrivare all'associazione segnalazioni da parte di cittadini preoccupati per bollette "sopra la normalità".

Federconsumatori (assieme ad altre associazioni) aveva segnalato all'Autorità il pericolo che, eliminando la progressività degli oneri di rete e di sistema e spostando gli oneri dalla componente variabile a quella fissa, poteva accadere che chi consumava meno o che aveva investito nelle rinnovabili poteva avere delle ripercussioni negative sui costi da sostenere.

Inoltre si deve aggiungere quanto previsto dal Governo nel ddl sulla concorrenza, che prevede la soppressione del mercato tutelato, oggi

garantito da Enel, costringendo circa 21 milioni di famiglie a scegliere un fornitore nel mercato libero.

Si tratta di un provvedimento che, se non modificato, crea grande preoccupazione perché verrà a mancare un punto di riferimento fondamentale non solo per la comparazione delle offerte del mercato libero, ma potrebbe significare anche lasciare i consumatori in balia di nuovi aumenti, pratiche commerciali scorrette, abusi e a tutte le distorsioni possibili a cui ci ha abituato il mercato libero della telefonia.

Detto tutto ciò, si deve considerare che:

- la diminuzione (dovuta al calo delle materie prime) dal 1° di Aprile, delle tariffe di luce (-5%) e gas (-10%) è una prima lieve compensazione dell'incremento determinato dalla modifica tariffaria introdotta nel settore del-

l'energia elettrica;

- è necessario porre con grande forza il problema del bonus sociale.

Si è calcolato che sono circa 3,5 milioni le famiglie italiane che ne avrebbero il diritto ma la percentuale di fruizione dovuta alla mancanza di informazione e alla complessità burocratica per avanzare la richiesta è molto bassa. Si è calcolato che non più di 900 mila ne hanno beneficiato in passato. È un'operazione che andava attuata prima della riforma delle tariffe e dal momento che non è stata fatta ci si aspetta che il Governo la compia entro il tempo più breve possibile. In estrema sintesi, la distinzione fra mercato libero e mercato tutelato si può superare solo se non viene meno il grado di tutela dello Stato nei confronti dei consumatori domestici, altrimenti meglio continuare con la tutela attuale. ■

Dalla Prima...

La mobilitazione unitaria dei pensionati: un primo risultato!

videnza complementare. Senza delle **politiche di sviluppo** anche il lavoro non decolla e senza lavoro non c'è contribuzione, e senza contribuzione come regge il sistema pensionistico?

Per questo occorre porre con forza la possibilità di interventi di politica economica slegati dai parametri europei che consentano il rilancio degli investimenti pubblici anche sfiorando i limiti imposti sul bilancio dello stato. In caso contrario si rischia che la cura del cavallo uccida il cavallo: se non si riesce a fare ripartire il sistema, non si riesce a generare ricchezza e avere risorse che possano contribuire a farci rientrare dal pesante debito pubblico.

Quella che stiamo vivendo in questi anni è una situazione paradossale che rappresenta, per fare un esempio, il cane che si morde la coda. Servono risorse che si devono trovare nel grande pozzo dell'evasione, vanno combattuti i furbi che evadono, si devono correggere quelle forme di incentivi che hanno permesso ai furbi e a certe pseudo imprese di incassare le provvidenze elargite dagli ultimi provvedimenti del jobs act,

emanati dal Governo Renzi, senza che fossero contestualmente previsti gli opportuni controlli, tesi a impedire certe forme odiose di appropriazione indebita che invece si sono verificati (oltre 60 mila aziende irregolari e 700 milioni di incentivi incassati per assunzioni mai fatte).

Per non parlare dei yuocher, che hanno assunto una entità enorme e, oltre a rendere precario il lavoro, hanno fatto diminuire la contribuzione all'Inps, nascondendo anche grandi forme di lavoro nero. Serve anche che noi come sindacato maturiamo maggiormente un approccio diverso verso quelle imprese serie che rispettano le regole e le leggi.

Se siamo capaci di dar valore e giusta rilevanza a questa concezione, ciò potrebbe essere di utilità nel costruire quelle alleanze che possono rafforzare la nostra azione nel Paese e ci aiuterebbe a isolare quelle realtà che, facendo leva sul bisogno del lavoro non rispettano le leggi, tra l'altro creando anche una concorrenza sleale verso quelle realtà che, invece, vogliono competere sul mercato in modo serio e onesto.

Per queste ragioni vanno valorizzate quelle realtà che danno lavoro nel rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori. Queste imprese sono da ritenersi un bene sociale da sostenere, difendere e sviluppare, perché creano e ridi-

stribuiscono ricchezza per chi lavora e anche per il Paese.

Mentre stavo scrivendo queste note, è arrivata la notizia da Roma da parte del nostro segretario generale dello Spi, Ivan Perdetti, che siamo riusciti a fare passare una delle nostre richieste della piattaforma unitaria dei pensionati, quella in cui chiedevamo di non toccare le pensioni di reversibilità.

Infatti il governo Renzi ha dovuto presentare l'emendamento che stralcia l'intervento che avevano previsto (anche se avevano continuato in questi mesi a negare) nel disegno di legge Povertà.

È questo un risultato frutto della azione unitaria che abbiamo saputo con tenacia portare avanti come pensionati, non abbiamo mai interrotto il contatto con i rappresentanti del governo e tanta è stata la nostra fermezza che alla fine hanno dovuto arrendersi e presentare finalmente l'emendamento che stralcia dal provvedimento di legge tale possibilità di colpire le pensioni di reversibilità.

Adesso ci aspettiamo che il governo convochi i tavoli di confronto che ci ha promesso su

tutte le altre questioni (lavoro per i giovani, detrazioni fiscali, rivalutazione delle pensioni, modifica alla legge Fornero, ecc) andremo al tavolo con la forza che ci viene dal sostegno che - come iscritte e iscritti - ci date confermandoci la fiducia con le vostre adesioni libere e volontarie, che ci permettono in modo autonomo e libero di confrontarci con tutti, anche con questo Governo, guardando al merito e ai contenuti della nostra piattaforma unitaria. Ci aspettiamo di avere un confronto serio che in questi anni non ci hanno voluto dare.

Se le risposte saranno positive daremo atto e merito alla politica dell'attenzione riposta, in caso contrario, ci dovremo ancora mobilitare. In queste paese abbiamo un grande bisogno di politiche di sviluppo per dare un futuro ai nostri figli e nipoti e per creare una condizione in cui le famiglie siano aiutate nel loro vivere quotidiano e il fare figli sia ritenuto un fatto di felicità e di crescita anche per il Paese e non un peso che fa purtroppo diminuire l'indice di natalità. ■

